



L'EUROPA E LE BANCHE

ANALISI E SCENARIO

DEI PRINCIPALI

MERCATI BANCARI EUROPEI

INDICE

- **ITALIA** pagina 3
- **GERMANIA** pagina 5
- **FRANCIA** pagina 7
- **SPAGNA** pagina 9
- **PAESI BASSI** pagina 11
- **AUSTRIA** pagina 13

- **Appendice statistica** pagina 15

ITALIA

Popolazione (2019): 60.789.000

Periodo osservato: 2014-2019

Principali istituti: Intesa Sanpaolo

Unicredit

Banco BPM

Monte dei Paschi

BPER



Quadro economico

In Italia, dal 2014 al 2019 si assiste ad un **decremento** del 26,9% del numero degli istituti di credito (da 670 a 490), con un numero di filiali sul territorio nazionale che **diminuisce** del 20,7% (da 30.723 a 24.350).

La conseguenza, sul fronte degli **occupati** nel settore bancario, è un **calo** del 6,5% (da 299.68 a 280.219 unità). Il numero medio di **dipendenti** per singolo istituto è invece **cresciuto** del 27,9% (da 447 a 572 unità), come il numero medio di dipendenti per singola filiale, che è **cresciuto** del 18% (da 10 a 12 unità).

La frazione media di **popolazione nazionale servita** da ogni filiale è **umentata** del 27,2% (da 1.963.000 a 2.496.000), soprattutto per effetto del fenomeno di cui sopra e, in minima parte, per l'aumento della popolazione del Paese (passata, nel periodo 2014-19, da 60.302.000 a 60.789.000).

La quota di mercato dei primi **cinque più grandi istituti** (per total asset) è **umentata** del 16,8% (dal 41,0% al 47,9%).

La percentuale totale degli asset del sistema bancario rispetto al PIL è **calata** del 12,5% (dal 247,1% al 216,2%), diminuendo la *bancarizzazione* del sistema economico del Paese.

La **proprietà straniera** in percentuale rispetto al totale degli asset è **calata** del 15,7% (dal 8,3% al 7%).

Quanto alla "salute" del sistema bancario nel suo insieme, il **totale degli NPL** del sistema bancario è **calato** del 50,9% (dal 16,5% all'8,1%), il **total capital ratio** (rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il valore delle attività ponderate per il rischio) è **umentato** del 16,9% (dal 14,2% al 16,6%), il **coverage ratio** (rapporto fra le riserve per i rischi su crediti ed il totale degli impieghi in sofferenza) è **umentato** del 18% (dal 44,4% al 52,4%).

Infine, il **ROE (return on equity)**, ossia l'indice di redditività del capitale, è **umentato** dal - 2,8% al 8,3%.

Scenario bancario

Il panorama bancario italiano tende da molti anni al consolidamento, anche se la velocità di tale processo ha subito molte variazioni nel corso del tempo.

La riforma Dini Amato dei primi anni '90 ha comportato il venir meno della 'balcanizzazione' che caratterizzava il mondo creditizio in precedenza. Da un decennio a questa parte, anche le fondazioni bancarie nate con tale riforma hanno visto significativamente ridimensionato il proprio potere, che derivava dalle partecipazioni di controllo detenute nelle principali banche domestiche. Le massicce ricapitalizzazioni rese necessarie dalla crisi del 2008 hanno infatti portato alla diluizione di tali partecipazioni, e alla fuoriuscita dalla governance di molte di tali banche. Solo Intesa San Paolo continua ad avere in Compagnia di San Paolo e Cariplo i propri azionisti di riferimento, mentre Fondazione CRT e Cariverona hanno perso quasi del tutto peso nella governance Unicredit. Questo sviluppo ha fatto sì che i top manager delle banche abbiano goduto di autonomia crescente, sviluppando in taluni casi profili 'iconici' e noti al grande pubblico. Tale notorietà è stata ulteriormente amplificata dai rapporti tradizionalmente molto stretti tra il mondo dell'editoria e quello delle banche.

Allo stato attuale, Intesa San Paolo è una vera e propria 'banca di sistema', mentre non è ancora chiara la linea che il nuovo AD di Unicredit, Andrea Orcel, intende imprimere in merito a eventuali fusioni o acquisizioni da parte della sua banca (MPS? BPM?). Notevole fermento, oltre che intorno ai dossier più complessi quali MPS e CariGe e alla collocazione di Mediobanca, si registra intorno all'infrastrutturazione digitale delle banche, che fa gola a una pletera di attori internazionali quali IBM, Blackrock (Alladin), interessati a rilevare le infrastrutture IT di banche in caso di 'spezzatini'.

Il mondo del credito cooperativo, tanto nella componente popolari quanto nella componente bcc, ha sua volta subito profonde mutazioni. L'abolizione per legge del voto capitaro ha reso impossibile il mantenimento dello status quo nelle popolari, ora contendibili, mentre il raggruppamento obbligato sotto i gruppi di BCC ha esacerbato rivalità tra Iccrea e Cassa Centrale Banca e stimolato operazioni di acquisizione quale il tentato ingresso CCB nel capitale di CariGe avviato nell'autunno 2019 (63 milioni per l'8,34%) e di recente naufragato.

GERMANIA

Popolazione (2019): 83.093.000

Periodo osservato: 2014-2019

Principali istituti: Deutsche Bank

Commerzbank

HVB

DZ Bank (sparkassen)



Quadro economico

In Germania, dal 2014 al 2019 si assiste ad un **decremento** del 15,2% del numero degli istituti di credito (da 1.808 a 1.533), con un numero di filiali sul territorio nazionale che **diminuisce** del 24,5% (da 35.264 a 26.620). La conseguenza, sul fronte degli **occupati** nel settore bancario, è un **calo** dell'11% (da 649.900 a 578.596 unità). Il numero medio di **dipendenti** per singolo istituto è invece **cresciuto** del 5% (da 359 a 377 unità), come il numero medio di dipendenti per singola filiale, che è **cresciuto** del 17,9% (da 18 a 22 unità).

La frazione media di **popolazione nazionale servita** da ogni filiale è **umentata** del 35,9% (da 2.296.000 a 3.121.000), sia per effetto del fenomeno di cui sopra che per l'aumento della popolazione del Paese (passata, nel periodo 2014-19, da 80.982.000 a 83.093.000).

La quota di mercato dei primi **cinque più grandi istituti** (misurati per total asset) è **diminuita** del 2,8% (32,1% al 31,2%).

La percentuale totale degli asset del sistema bancario rispetto al PIL è **calata** del 6,4% (dal 266,5% al 249,5%), diminuendo la *bancarizzazione* del sistema economico del Paese.

La **proprietà straniera** in percentuale rispetto al totale degli asset è **umentata** del 179,5% (dal 4,4% al 12,3%).

Quanto alla "salute" del sistema bancario ne suo insieme, il totale degli **NPL** del sistema bancario è **calato** del 66,7% (dal 3,9% al 1,3%), il **total capital ratio** (rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il valore delle attività ponderate per il rischio) è **umentato** del 4% (dal 17,3% al 18%), il **coverage ratio** (rapporto fra le riserve per i rischi su crediti ed il totale degli impieghi in sofferenza) è **umentato** del 62,1% (dal 34,8% al 56,4%).

Infine, il **ROE (return on equity)**, ossia l'indice di redditività del capitale, è **umentato** del 52% (dal 2,5% al 3,8%).

Scenario bancario

Il quadro bancario si caratterizza per una elevata 'balcanizzazione', con pochi istituti (Deutsche Bank, Commerzbank) che dimensionalmente e managerialmente vantano competitività globale, mentre molte banche locali e regionali di dimensione e solidità esigua (le *Landesbanken*) dominano il resto della scena. È ricorrente la similitudine con il panorama bancario italiano prima della riforma Dini-Amato dei primi anni Novanta.

La presenza e l'influsso della politica locale nella governance delle *Landesbank* è tuttora notevole ed è causa di frequenti problemi. Meno problematica si è invece rivelata l'interazione tra i vertici bancari e le componenti sindacali, che coabitano nella governance degli istituti secondo il modello della co-determinazione. Le tre principali sigle sindacali del comparto creditizio sono la *Vereinte Dienstleistungsgesellschaft* (Ver.di), il *Deutscher Bankangestellten Verband* (DBV) e lo DHV.

Aspetti problematici del cosiddetto 'modello renano', come l'intreccio azionario e gestionale tra banche e industria, furono interessati dalle riforme radicali dei governi a guida social-democratica di Gerhard Schroeder nei primi anni Duemila. Fu Schroeder a incoraggiare l'internazionalizzazione delle banche tedesche, così come l'uscita dai principali gruppi industriali. Deutsche Bank, per esempio, dovette cedere le quote in colossi come Daimler, Allianz e Holzmann. A questo fondamentale sviluppo, tuttavia, corrisposero numerosi nuovi problemi legati alla 'finanza per la finanza' (book di derivati estesissimi, ecc..) che ancora non possono dirsi risolti.

Lascia non poco a desiderare l'organizzazione delle autorità di vigilanza, che vede affidata alla BaFin gran parte di tali attività, interpretate soprattutto nel senso di *paper compliance*, vale a dire di conformità al dato formale della legge e non necessariamente agli aspetti sostanziali e operativi. La stessa banca centrale, la Bundesbank, ha importanti capacità di analisi e studio, ma risulta priva di una vera e propria cultura della vigilanza. Va tuttavia detto che le finanze pubbliche tedesche sono in ottima salute, e Governo e Parlamento non hanno mai esitato a varare ricapitalizzazioni in molti casi in cui istituti di credito si sono trovati in grave difficoltà.

FRANCIA

Popolazione (2019): 67.056.000

Periodo osservato: 2014-2019

Principali istituti: Credit Agricole

BNP Paribas

Societe Generale

BPCE



Quadro economico

In Francia, tra il 2014 e il 2019, si assiste ad un **decremento** del 17,9% del numero degli istituti di credito (da 496 a 407), con un numero di filiali sul territorio nazionale che **diminuisce** del 4,7% (da 37.623 a 35.837).

Sul fronte degli **occupati** nel settore bancario, si registra un **calo** del 2,3% (da 408.726 a 399.374 unità). Il numero medio di **dipendenti** per singolo istituto è invece **cresciuto** del 19,1% (da 824 a 981 unità), come il numero medio di dipendenti per singola filiale, che è **cresciuto** del 2,6% (da 1,86 a 11,14 unità).

La frazione media di **popolazione nazionale servita** da ogni filiale è **umentata** del 6,2% (da 1.763.000 a 1.871.000), sia per effetto del fenomeno di cui sopra che per l'aumento della popolazione del Paese (passata, nel periodo 2014-19, da 66.312.000 a 67.056.000).

La quota di mercato dei primi **cinque più grandi istituti** (per total asset) è **umentata** del 2,1% (47,6% al 48,7%).

La percentuale totale degli asset del sistema bancario rispetto al PIL è **umentata** del 6,5% (dal 380,4% al 405,2%), incrementando la *bancarizzazione* del sistema economico del Paese.

La **proprietà straniera** in percentuale rispetto al totale degli asset è **calata** del 20,3% (dal 5,9% al 4,7%).

Quanto alla "salute" del sistema bancario nel suo insieme, il totale degli **NPL** del sistema bancario è calato del 38,1% (dal 4,2% al 2,6%), il **total capital ratio** (rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il valore delle attività ponderate per il rischio) è aumentato del 18,4% (dal 15,2% al 18%), il **coverage ratio** (rapporto fra le riserve per i rischi su crediti ed il totale degli impieghi in sofferenza) è diminuito dell'1,9% (dal 51,3% al 50,3%).

Infine, il **ROE (return on equity)**, ossia l'indice di redditività del capitale, è **umentato** del 40,9% (dal 4,4% al 6,2%).

Scenario bancario

Il sistema bancario francese si presenta come uno dei più robusti di tutta l'Europa continentale e si caratterizza per una vera e propria industria del risparmio.

Anche in Francia, come in Spagna, si ritrovano figure di banchieri-aristocratici (come il celebre David de Rothschild) o comunque di élite. Molte banche francesi affondano le proprie radici nella storia, passata e recente del Paese e delle sue molte e diverse *constituencies*. Credit Agricole, per esempio, è ancora oggi espressione del credito cooperativo. Importante è la componente sindacale, che si estrinseca in cinque sigle: FSBPA (parte del sindacato CGT) CFDT – Banques (parte della CFDT), FO Banques (parte della CGT-FO), CFTC-Banques (parte della CFTC), SNB (parte della CFE-CGC).

L'osmosi tra le banche e il tessuto industriale francese e con i suoi vertici è assicurata dagli studi, dalle frequentazioni e dai network di appartenenza che accomunano i vertici delle istituzioni francesi, delle grandi aziende (comprese le partecipate di Stato) nonché delle banche e delle assicurazioni. Si consideri il caso dell'attuale Governatore della Banque de France, François Villeroy de Galhau. Esso illustra alla lettera quanto appena detto. Villeroy de Galhau, discendente diretto di una celebre dinastia attiva nella produzione di ceramiche e sanitari, intraprende una brillante carriera all'Inspectorat de Finances dopo gli studi all'ENA. Dopo la gavetta ministeriale, la carriera di Villeroy de Galhau si dipana tra BNP Paribas, la mega-banca parigina, e svariati incarichi governativi, per poi culminare nell'incarico di banchiere centrale.

Talora il mondo dei banchieri ha letteralmente creato imperi industriali. E' il caso del magnate del lusso Bernard Arnault (LVMH), che deve tutto ad Antoine Bernheim, come pure del tycoon delle telecomunicazioni Xavier Niel (Iliad). Talaltra, i vasi comunicanti tra politica, istituzioni banche e grandi imprese hanno creato problemi. SocGen è considerata una banca vicina ai gollisti, mentre il Credit Lyonnais era comunemente considerata 'la banca dei socialisti'. Non sono mancati scandali qua e là.

Frequenti le incursioni in Italia, di cui sono esempi – tra i tanti - l'acquisizione della BNL da parte di BNP, l'acquisizione di Pioneer da parte di Amundi e l'OPA di Credit Agricole sul Credito Valtellinese.

SPAGNA

Popolazione (2019): 47.134.000

Periodo osservato: 2014-2019

Principali istituti: CaixaBank

Santander

BBVA

Banco Sabadell

Kutxabank

Bankinter



Quadro economico

In Spagna, dal 2014 al 2019 si assiste ad un **decremento** del 12,8% del numero degli istituti di credito (da 226 a 197), con un numero di filiali sul territorio nazionale che **diminuisce** del 25% (da 31.999 a 24.004).

Sul fronte degli **occupati** nel settore bancario, si registra un **calo** dell'14% (da 201.656 a 173.447 unità). Il numero medio di **dipendenti** per singolo istituto è **calato** del 1,3% (da 892 a 880 unità), invece il numero medio di dipendenti per singola filiale, è **cresciuto** del 14,7% (da 6 a 7 unità).

La frazione media di **popolazione nazionale servita** da ogni filiale è **umentata** del 35,2% (da 1.453.000 a 1.964.000).

La quota di mercato dei primi **cinque più grandi istituti** (per total asset) è **umentata** del 15,6% (dal 58,3% al 67,4%).

La percentuale totale degli asset del sistema bancario rispetto al PIL è **calata** del 24,7% (dal 288% al 216,9%), diminuendo la *bancarizzazione* del sistema economico del Paese.

La **proprietà straniera** in percentuale rispetto al totale degli asset è **calata** del 27,7% (dal 6,5% al 4,7%).

Quanto alla "salute" del sistema bancario nel suo insieme, il totale degli **NPL** del sistema bancario è **calato** del 58% (dal 8,1% al 3,4%), il **total capital ratio** (rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il valore delle attività ponderate per il rischio) è **umentato** del 13,2% (dal 13,6% al 15,4%), il **coverage ratio** (rapporto fra le riserve per i rischi su crediti ed il totale degli impieghi in sofferenza) è **diminuito** del 5,4% (dal 46,4% al 43,9%). Infine, il **ROE (return on equity)**, ossia l'indice di redditività del capitale, è **umentato** del 13,4% (dal 6,7% al 7,6%).

Scenario bancario

Il rapporto tra politica e banchieri spagnoli è intenso, con una marcata subalternità della prima rispetto ai secondi.

Frequenti sono i casi di banchieri-imprenditori, se non addirittura di banchieri-aristocratici che si collocano ai vertici delle strutture di potere iberiche, e sono riferimenti obbligati per politici, istituzioni e clero. Il caso più noto è forse quello della dinastia Botin (Santander), ma non è isolato.

Il peso della componente sindacale non è elevato ed è perlopiù concentrato nelle mani di queste sigle: FeS-UGT, FESIBAC-CGT, CSICA, FITC, ELA-ZERBITZUAK, CIG-BANCA. Gli accordi sindacali avvengono perlopiù a livello confederale.

Gli istituti di credito spagnoli maggiori, pur mantenendo un rapporto molto saldo con il territorio di provenienza, hanno un orizzonte di operatività che si estende ben al di là della sola Spagna, il cui tessuto industriale e la cui domanda di credito risultano sottodimensionati rispetto all'offerta bancaria.

Storicamente, le banche spagnole guardano alle ex colonie spagnole del Sud America e dell'America Centrale, ma più si sono registrati importanti acquisizioni da parte di banche spagnole anche nel Regno Unito e negli USA. Il caso più eclatante degli ultimi tempi è l'acquisizione di Royal Bank of Scotland (UK) da parte del Santander.

PAESI BASSI

Popolazione (2019): 17.345.000

Periodo osservato: 2014-2019

Principali istituti: ING

Rabobank

ABN Amro

Volksbank



Quadro economico

Nei Paesi Bassi, dal 2014 al 2019 si assiste ad un **decremento** del 56,9% del numero degli istituti di credito (da 218 a 94), con un numero di filiali sul territorio nazionale che **diminuisce** del 32% (da 1.854 a 1.260).

La conseguenza, sul fronte degli **occupati** nel settore bancario, è un **calo** drastico del 25,5% (da 94.000 a 70.000 unità). Il numero medio di **dipendenti** per singolo istituto è invece **cresciuto** del 72,7% (da 431 a 745 unità), come il numero medio di dipendenti per singola filiale, che è **cresciuto** del 9,6% (da 51 a 56 unità).

La frazione media di **popolazione nazionale servita** da ogni filiale è **umentata** del 51,3% (da 9.097.000 a 13.766.000), per effetto del fenomeno di cui sopra.

La quota di mercato dei primi **cinque più grandi istituti** (per total asset) è **diminuita** dello 0,4% (dall'85% all'84,7%).

La percentuale totale degli asset del sistema bancario rispetto al PIL è **calata** del 12,4% (dal 359,4% al 315,0%), diminuendo la *bancarizzazione* del sistema economico del Paese.

La **proprietà straniera** in percentuale rispetto al totale degli asset è **calata** del 7,5% (dal 6,7% al 6,2%).

Quanto alla "salute" del sistema bancario ne suo insieme, il totale degli **NPL** del sistema bancario è **calato** del 47,1% (dal 3,4% al 1,8%), il **total capital ratio** (rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il valore delle attività ponderate per il rischio) è **umentato** del 22,8% (dal 18,4% al 22,6%), il **coverage ratio** (rapporto fra le riserve per i rischi su crediti ed il totale degli impieghi in sofferenza) è **diminuito** del 35,4% (dal 37,8% al 24,4%).

Infine, il **ROE (return on equity)**, ossia l'indice di redditività del capitale, è **umentato** del 163,6% (dal 3,3% al 8,7%).

Scenario bancario

Da decenni, la **scena bancaria olandese è dominata da tre istituti**: ABN AMRO, Rabobank, e ING. Queste tre banche si caratterizzano per portafogli di attività molto diversificati, e per una marcata presenza internazionale. Tra i compiti della banca centrale olandese (Nederlandsche Bank, DNB) è compresa anche la supervisione e la vigilanza sugli istituti di credito. Negli ultimi anni, diverse inchieste giudiziarie (alcune domestiche, altre estere) hanno fatto emergere una certa **acquiescenza da parte della DNB e della politica olandese rispetto alle banche domestiche**. A venire in rilievo, in particolare, sono state **pesanti carenze nelle procedure anti-riciclaggio delle maggiori banche olandesi**. Nel 2018, ING ha subito una sanzione da 775 milioni di euro in Olanda per questa ragione, e nello stesso anno Rabobank ha dovuto pagare 369 milioni di dollari alle autorità statunitensi per carenze nelle procedure di compliance.

Il peso delle sigle sindacali olandesi (*De Unie, CNV Dienstenbond, Beroepsorganisatie Banken Verzekeringen*) risulta essere piuttosto limitato, mentre l'equivalente olandese dell'ABI (la *Nederlandse Vereniging van Banken, NVB*) è molto influente.

Passando allo scenario più squisitamente di mercato, si assiste alla **crescita e diffusione di banche specializzate su specifici segmenti**. Triodos per esempio punta su una clientele attenta alla sostenibilità, KNAB (posseduta da Aegon) su liberi professionisti e 'partite IVA', Neobank Bunq sul digitale. A questa tendenza si aggiunge **l'irruzione sulla scena finanziaria di molte società FinTech (gli ultimi in ordine di tempo sono N26 e Revolut) che usano Amsterdam come trampolino di lancio**, nonché l'integrazione di numerose funzionalità finanziarie ('open banking' ai sensi della Direttiva PSD2) nell'e-commerce e altri servizi. Le tre principali banche olandesi, in tale contesto altamente sfidante, non sono rimaste a guardare. Rabobank ha attivato molte collaborazioni con FinTech e un grande fondo. Sul mercato retail, ha lanciato il prodotto Peaks con l'intenzione di favorirne la crescita internazionale. Anche ING ha seguito un percorso simile, con il prodotto Yolt già disponibile in diversi Paesi UE. Quanto ad ABN AMRO Bank, ha in essere accordi di collaborazione con società FinTech quali Tink e Solaris Bank, il suo prodotto di payment request Tikkie è considerato un buon successo.

AUSTRIA

Popolazione (2019): 8.880.000

Periodo osservato: 2014-2019

Principali istituti: Bank Austria

Reiffeisen

Erste Bank



Quadro economico

In Austria, dal 2014 al 2019 si assiste ad un **decremento** del 26,3% del numero degli istituti di credito (da 707 a 521), con un numero di filiali sul territorio nazionale che **diminuisce** del 17,3% (da 4.247 a 3.513).

La conseguenza, sul fronte degli **occupati** nel settore bancario, è un **calo** del 3,6% (da 74.110 a 71.479 unità). Il numero medio di **dipendenti** per singolo istituto è invece **cresciuto** del 30,9% (da 105 a 137 unità), come il numero medio di dipendenti per singola filiale, che è **cresciuto** del 16,6% (da 17 a 20 unità).

La frazione media di **popolazione nazionale servita** da ogni filiale è **aumentata** del 25,6% (da 2.012.000 a 2.528.000), sia per effetto del fenomeno di cui sopra che per l'aumento della popolazione del Paese (passata, nel periodo 2014-19, da 8.546.000 a 8.880.000).

La quota di mercato dei primi **cinque più grandi istituti** (per total asset) è **calata** del 2,3% (36,8% al 36%).

La percentuale totale degli asset del sistema bancario rispetto al PIL è calata del 16,8% (dal 263% al 218,7%), diminuendo la *bancarizzazione* del sistema economico del Paese.

La **proprietà straniera** in percentuale rispetto al totale degli asset è **calata** del 27,3% (dal 30,4% al 22,1%).

Quanto alla "salute" del sistema bancario nel suo insieme, il totale degli **NPL** del sistema bancario è calato del 69,3% (dal 7,5% al 2,3%), il **total capital ratio** (rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il valore delle attività ponderate per il rischio) è aumentato del 19,9% (dal 15,6% al 18,7%), il **coverage ratio** (rapporto fra le riserve per i rischi su crediti ed il totale degli impieghi in sofferenza) è diminuito del 9,3% (dal 54% al 49%). Infine, il **ROE (return on equity)**, ossia l'indice di redditività del capitale, è **aumentato** del 672,2% (dal 1,1% all'8,5%).

Scenario bancario

Il sistema bancario austriaco non si caratterizza per la presenza di un vero e proprio 'patriziato' come è invece il caso di Francia e Spagna, e i banchieri sono una classe manageriale.

Le banche austriache di maggiore dimensione hanno una presenza piuttosto estesa in Europa Centrale ed Orientale, e hanno un rapporto piuttosto intenso con le autorità di vigilanza austriache (Oesterreichische Nationalbank, la banca centrale austriaca). Frequenti gli scandali, legati perlopiù a gravi carenze nella compliance e nei processi anti-riciclaggio, e altrettanto frequente la tendenza della vigilanza a difendere le banche austriache diffidando da 'facili generalizzazioni'.

Esiste un unico grande sindacato bancario (la GPA-djp) che rappresenta tutte le categorie di lavoratori bancari e che negozia i cinque diversi tipi di contratto collettivo del settore bancario.

Il processo di rinnovamento tecnologico delle banche austriache è meno progredito di quello delle maggiori banche tedesche, e in parte l'arretratezza è da attribuire allo scarso impulso proveniente da autorità e politica.

ITALIA	2014	2019	Var. %
N. istituti	670	490	-26,9
N. filiali domestiche	30.723	24.350	-20,7
N. dipendenti domestici	299.684	280.219	-6,5
Dipendenti per istituto	447	572	27,9
Dipendenti per filiale	10	12	18,0
Popolazione ('000) per filiale	1.963	2.496	27,2
Marker share Top-5 (per total asset)	41,0	47,9	16,8
Total asset in % GDP	247,1	216,2	-12,5
Proprietà straniera (in % dei total asset)	8,3	7,0	-15,7
NPL in % dei prestiti	16,5	8,1	-50,9
Total capital ratio	14,2	16,6	16,9
Coverage ratio	44,4	52,4	18,0
Roe	-2,8	8,3	n.c.
Popolazione ('000)	60.302	60.789	

GERMANIA	2014	2019	Var. %
N. istituti	1.808	1.533	-15,2
N. filiali domestiche	35.264	26.620	-24,5
N. dipendenti domestici	649.900	578.596	-11,0
Dipendenti per istituto	359	377	5,0
Dipendenti per filiale	18	22	17,9
Popolazione ('000) per filiale	2.296	3.121	35,9
Marker share Top-5 (per total asset)	32,1	31,2	-2,8
Total asset in % GDP	266,5	249,5	-6,4
Proprietà straniera (in % dei total asset)	4,4	12,3	179,5
NPL in % dei prestiti	3,9	1,3	-66,7
Total capital ratio	17,3	18,0	4,0
Coverage ratio	34,8	56,4	62,1
Roe	2,5	3,8	52,0
Popolazione ('000)	80.982	83.093	

FRANCIA	2014	2019	Var. %
N. istituti	496	407	-17,9
N. filiali domestiche	37.623	35.837	-4,7
N. dipendenti domestici	408.726	399.374	-2,3
Dipendenti per istituto	824	981	19,1
Dipendenti per filiale	11	11	2,6
Popolazione ('000) per filiale	1.763	1.871	6,2
Marker share Top-5 (per total asset)	47,6	48,7	2,1
Total asset in % GDP	380,4	405,2	6,5
Proprietà straniera (in % dei total asset)	5,9	4,7	-20,3
NPL in % dei prestiti	4,2	2,6	-38,1
Total capital ratio	15,2	18,0	18,4
Coverage ratio	51,3	50,3	-1,9
Roe	4,4	6,2	40,9
Popolazione ('000)	66.312	67.056	

SPAGNA	2014	2019	Var. %
N. istituti	226	197	-12,8
N. filiali domestiche	31.999	24.004	-25,0
N. dipendenti domestici	201.656	173.447	-14,0
Dipendenti per istituto	892	880	-1,3
Dipendenti per filiale	6	7	14,7
Popolazione ('000) per filiale	1.453	1.964	35,2
Marker share Top-5 (per total asset)	58,3	67,4	15,6
Total asset in % GDP	288,0	216,9	-24,7
Proprietà straniera (in % dei total asset)	6,5	4,7	-27,7
NPL in % dei prestiti	8,1	3,4	-58,0
Total capital ratio	13,6	15,4	13,2
Coverage ratio	46,4	43,9	-5,4
Roe	6,7	7,6	13,4
Popolazione ('000)	46.481	47.134	

PAESI BASSI	2014	2019	Var. %
N. istituti	218	94	-56,9
N. filiali domestiche	1.854	1.260	-32,0
N. dipendenti domestici	94.000	70.000	-25,5
Dipendenti per istituto	431	745	72,7
Dipendenti per filiale	51	56	9,6
Popolazione ('000) per filiale	9.097	13.766	51,3
Marker share Top-5 (per total asset)	85,0	84,7	-0,4
Total asset in % GDP	359,4	315,0	-12,4
Proprietà straniera (in % dei total asset)	6,7	6,2	-7,5
NPL in % dei prestiti	3,4	1,8	-47,1
Total capital ratio	18,4	22,6	22,8
Coverage ratio	37,8	24,4	-35,4
Roe	3,3	8,7	163,6
Popolazione ('000)	16.865	17.345	

AUSTRIA	2014	2019	Var. %
N. istituti	707	521	-26,3
N. filiali domestiche	4.247	3.513	-17,3
N. dipendenti domestici	74.110	71.479	-3,6
Dipendenti per istituto	105	137	30,9
Dipendenti per filiale	17	20	16,6
Popolazione ('000) per filiale	2.012	2.528	25,6
Marker share Top-5 (per total asset)	36,8	36,0	-2,3
Total asset in % GDP	263,0	218,7	-16,8
Proprietà straniera (in % dei total asset)	30,4	22,1	-27,3
NPL in % dei prestiti	7,5	2,3	-69,3
Total capital ratio	15,6	18,7	19,9
Coverage ratio	54,0	49,0	-9,3
Roe	1,1	8,5	672,7
Popolazione ('000)	8.546	8.880	

FOCUS CREDITO

LA FOTOGRAFIA

*Dati aggiornati al 2020 -
Dati Unione europea
ed Eba rielaborati dalla Fabi

	ITALIA			GERMANIA			FRANCIA			SPAGNA			PAESI BASSI		
	2014	2019	VAR %	2014	2019	VAR %	2014	2019	VAR %	2014	2019	VAR %	2014	2019	VAR %
◆ Banche *	670	470	-29,9	1.808	1.495	-17,3	496	403	-18,8	226	192	-15,0	218	92	-57,8
◆ Agenzie *	30.723	24.350	-20,7	35.264	26.620	-24,5	37.623	35.837	-4,7	31.999	24.004	-25,0	1.854	1.260	-32,0
◆ Dipendenti	299.684	280.219	-6,5	649.900	578.596	-11,0	408.726	399.374	-2,3	201.656	173.447	-14,0	94.000	70.000	-25,5
◆ Dipendenti per banca	447	572	27,9	359	377	5,0	824	981	19,1	892	880	-1,3	431	745	72,7
◆ Dipendenti per agenzia	10	12	18,0	18	22	17,9	11	11	2,6	6	7	14,7	51	56	9,6
◆ Popolazione per filiale	1.963	2.496	27,2	2.296	3.121	35,9	1.763	1.871	6,2	1.453	1.964	35,2	9.097	13.766	51,3
◆ Quote di mercato dei primi 5 gruppi	41,0	47,9	16,8	32,1	31,2	-2,8	47,6	48,7	2,1	58,3	67,4	15,6	85,0	84,7	-0,4
◆ Proprietà straniera	8,3	7,0	-15,7	4,4	12,3	179,5	5,9	4,7	-20,3	6,5	4,7	-27,7	6,7	6,2	-7,5
◆ NPL in % dei prestiti	16,5	8,1	-50,9	3,9	1,3	-66,7	4,2	2,6	-38,1	8,1	3,4	-58,0	3,4	1,8	-47,1
◆ Total capital ratio	14,2	16,6	16,9	17,3	18,0	4,0	15,2	18,0	18,4	13,6	15,4	13,2	18,4	22,6	22,8
◆ Roe	-2,8	8,3	396,4	2,5	3,8	52,0	4,4	6,2	40,9	6,7	7,6	13,4	3,3	8,7	163,6
◆ Popolazione (in migliaia)	60.302	60.789		80.982	83.093		66.312	67.056		46.481	47.134		16.865	17.345	

Come cambierà il settore bancario europeo nei prossimi anni? Il consolidamento fortemente voluto dalla Banca centrale europea porterà anche ad aggregazioni su scala internazionale? In attesa di capire come si dispiegherà sul mercato l'indicazione e la cosiddetta moral suasion della Bce, è utile capire le caratteristiche dei vari mercati del Vecchio continente. Ecco, quindi, l'analisi approfondita della Fabi sui cinque principali settori bancari dell'Unione europea (Italia esclusa). Il panorama riguarda Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi e Austria: una radiografia puntuale che consente di guardare i mercati bancari europei ai raggi X.

GERMANIA

Il quadro bancario si caratterizza per una elevata 'balcanizzazione', con pochi istituti (Deutsche Bank, Commerzbank) che dimensionalmente e managerialmente vantano competitività globale, mentre molte banche locali e regionali di dimensione e solidità esigua (le Landesbanken) dominano il resto della scena. È ricorrente la similitudine con il panorama bancario italiano prima della riforma Amato dei primi anni Novanta. La presenza e l'influsso della politica locale nella governance delle Landesbanken è tuttora notevole ed è causa di frequenti problemi. Aspetti problematici del cosiddetto 'modello renano', come l'intreccio azionario e gestionale tra banche e industria, furono interessati dalle riforme radicali dei governi a guida social-democratica di Gerhard Schroeder nei primi anni Duemila. Fu Schroeder a incoraggiare l'internazionalizzazione delle banche tedesche, così come l'uscita dai principali gruppi industriali. Deutsche Bank, per esempio, dovette cedere le quote in colossi come Daimler, Allianz e Holzmann. A questo fondamentale sviluppo, tuttavia, corrisposero numerosi nuovi problemi legati alla 'finanza per la finanza' (book di derivati estesissimi, ecc..) che

Tutti i segreti delle banche europee: come cambia il sistema del credito

Un dossier della Fabi passa ai «raggi X» i principali mercati bancari del vecchio continente. L'idea di Sileoni per un sindacato internazionale

«L'Europa e le banche: analisi e scenario dei principali mercati bancari europei» è il titolo di un dettagliato dossier realizzato dalla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) con l'obiettivo di fornire dati e informazioni sulle banche in Europa. La Fabi (aderente a Uni Global Union, federazione internazionale dei sindacati del settore dei servizi) è il principale sindacato nel settore bancario del nostro Paese, con oltre 120.000 iscritti, 98 sedi provinciali e 5.000 dirigenti sindacali. Perché questo studio sull'Europa? L'industria creditizia italiana è destinata a un profondo cambiamento, che la Fabi si propone di governare, sia per quanto riguarda le fusioni e le aggregazioni che si susseguiranno nel prossimo futuro sia per quel che concerne la necessità di individuare nuovi mo-

ancora non possono dirsi risolti. Secondo molti osservatori, non ha funzionato sempre al meglio l'organizzazione delle autorità di vigilanza, che vede affidata alla BaFin gran parte di tali attività, interpretate soprattutto nel senso di paper compliance, vale a dire di conformità al dato formale della legge e non necessariamente agli aspetti sostanziali e operativi. La stessa banca centrale, la Bundesbank, ha importanti capacità di analisi e studio, ma non di rado è stata criticata per l'assenza di una vera e propria cultura della vigilanza. Va tuttavia detto che le finanze pubbliche tedesche sono in ottima salute, e Governo e Parlamento non hanno mai esitato a varare ricapitalizzazioni in molti casi in cui istituti di credito si sono trovati in grave difficoltà.

FRANCIA

Il sistema bancario francese si presenta come uno dei più robusti di tutta l'Europa continentale e si caratterizza per una vera e propria industria del risparmio. Anche in Francia, come in Spagna, si ritrovano figure di banchieri-aristocratici (come il celebre David

de Rothschild) o di élite. Molte banche francesi affondano le proprie radici nella storia, passata e recente del Paese e delle sue molte e diverse componenti. Credit Agricole, per esempio, è ancora oggi espressione del credito cooperativo.

L'osmosi tra le banche e il tessuto industriale francese e con i suoi vertici è assicurata dagli studi, dalle frequentazioni e dai network di appartenenza che accomunano i vertici delle istituzioni francesi, delle grandi aziende (comprese le partecipate di Stato) nonché delle banche e delle assicurazioni. Si consideri il caso dell'attuale Governatore della Banque de France, François Villeroy de Galhau. Esso illustra alla lettera quanto appena detto. Villeroy de Galhau, discendente diretto di una celebre dinastia attiva nella produzione di ceramiche e sanitari, intraprende una brillante carriera all'Inspectorat de Finances dopo gli studi all'Ena. Dopo la gavetta ministeriale, la carriera di Villeroy de Galhau si dipana tra Bnp Paribas, la mega-banca parigina, e svariati incarichi governativi, per poi culminare nell'incarico di banchiere centrale.



TENACE Lando Maria Sileoni, leader della Fabi

Talora il mondo dei banchieri ha letteralmente creato imperi industriali. È il caso del magnate del lusso Bernard Arnault (Lvmh), che deve tutto ad Antoine Bernheim, come pure del tycoon delle telecomunicazioni Xavier Niel (Iliad). Talaltra, i vasi comunicanti tra politica, istituzioni banche e grandi imprese hanno creato problemi. SocGen è considerata una banca vicina ai gollisti, mentre il Credit Lyonnais era comunemente considerata 'la banca dei socialisti'. Non sono mancati scandali qua e là. Frequenti le incursioni in Italia, di cui sono esempi - tra i tanti - l'acquisizione della Bnl da parte di Bnp, l'acquisizione di Pioneer da parte di Amundi e l'Opa di Credit Agricole sul Credito Valtellinese.

SPAGNA

Il rapporto tra politica e banchieri spagnoli è intenso, con una marcata subalternità della prima rispetto ai secondi. Frequenti sono i casi di banchieri-imprenditori, se non ad-

delli di banca; aggregazioni e cambiamenti che non saranno soltanto domestici, ma che, anzi, interesseranno i principali gruppi bancari su scala europea. Di qui l'interesse della Fabi, guidata dal segretario generale, Lando Maria Sileoni, di analizzare e monitorare costantemente l'evoluzione del settore in tutto il Vecchio continente, dove la Federazione intende contare sempre di più. Un primo passo per poter organizzare, in prospettiva, una Fabi a livello europeo, comunque aderente a Uni: il progetto, accarezzato da tempo dal vertice dell'organizzazione, è stato illustrato da Sileoni negli ultimi mesi - durante oltre 70 incontri in videoconferenza con le strutture territoriali e aziendali del sindacato - e sarà portato al vaglio degli organi statutari.

dirittura di banchieri-aristocratici che si collocano ai vertici delle strutture di potere iberiche, e sono riferimenti obbligati per politici, istituzioni e clero. Il caso più noto è forse quello della dinastia Botin (Santander), ma non è isolato.

Gli istituti di credito spagnoli maggiori, pur mantenendo un rapporto molto saldo con il territorio di provenienza, hanno un orizzonte di operatività che si estende ben al di là della sola Spagna, il cui tessuto industriale e la cui domanda di credito risultano sottodimensionati rispetto all'offerta bancaria. Storicamente, le banche spagnole guardano alle ex colonie spagnole del Sud America e dell'America Centrale, ma più si sono registrati importanti acquisizioni da parte di banche spagnole anche nel Regno Unito e negli Usa. Il caso più eclatante degli ultimi tempi è l'acquisizione di Royal Bank of Scotland (Uk) da parte del Santander.

OLANDA

Da decenni, la scena bancaria olandese è dominata da tre istituti: Abn Amro, Rabobank, e Ing. Queste tre banche si caratterizzano per portafogli di

attività molto diversificati, e per una marcata presenza internazionale. Tra i compiti della banca centrale olandese (Nederlandsche Bank, Dnb) è compresa anche la supervisione e la vigilanza sugli istituti di credito. Negli ultimi anni, diverse inchieste giudiziarie (alcune domestiche, altre estere) hanno fatto emergere una certa acquiescenza da parte della Dnb e della politica olandese rispetto alle banche domestiche. A venire in rilievo, in particolare, sono state pesanti carenze nelle procedure anti-riciclaggio delle maggiori banche olandesi. Nel 2018, ING ha subito una sanzione da 775 milioni di euro in Olanda per questa ragione, e nello stesso anno Rabobank ha dovuto pagare 369 milioni di dollari alle autorità statunitensi per carenze nelle procedure di compliance. L'equivalente olandese dell'Abi (la Nederlandse Vereniging van Banken, Nvb) risulta già molto influente. Passando allo scenario più squisitamente di mercato, si assiste alla crescita e diffusione di banche specializzate su specifici segmenti. Triodos per esempio punta su una clientela attenta alla sostenibilità,

